

Mediterraneo

Periodico di cultura - turismo - arte - eventi - società

e dintorni

TURISMO

Borghi del Lazio

SOCIETÀ

Sicurezza e Intelligence

PERSONAGGI

Jurij Gagarin

STORIA

Il Natale di Roma

BENESSERE

I colori dell'alimentazione

PAESAGGI

Primavera sui monti d'Abruzzo



La Terra è un villaggio

Roma ospita L'Earth Day

Appunti di un pellegrino in marcia per Santiago

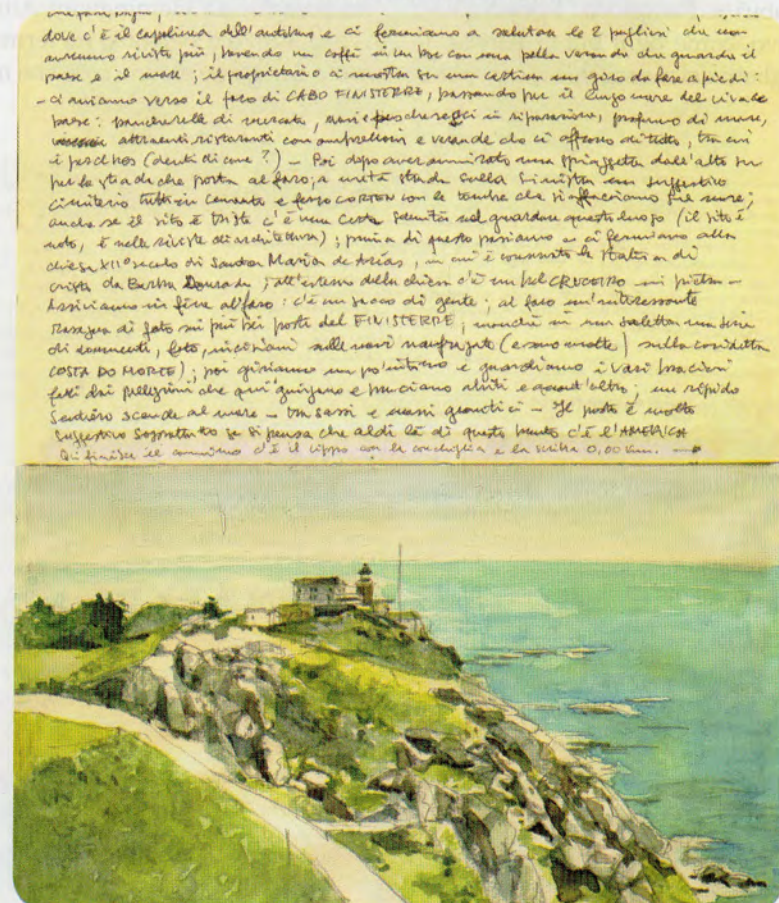
di Gianluigi Plazzogna



Ho percorso, alcuni anni fa, il cammino del famoso pellegrinaggio a Santiago avendo la costanza di appuntarmi ogni giorno le cose salienti su un taccuino, corredando gli appunti con alcuni schizzi ad acquerello. Ne è scaturito un diario intimo, prezioso, perché offre alle persone senza velleità sportive, come me, un'idea della fatica e delle possibilità di riuscita in questa piccola "impresa". Mi interessava tradurre le emozioni del viaggio in qualcosa di più intenso che non fosse la semplice fotografia e siccome il rapporto che instauri con il Camino è un rapporto profondo ho cercato di far emergere i miei pensieri, ma anche le semplici azioni quotidiane, il ricordo di alcuni incontri avuti per strada, così come le cose più banali, i piccoli aneddoti che però rimangono nella loro semplicità, scolpiti nel cuore. E così oltre a scrivere, ho disegnato. Gli schizzi sono rapidi, fatti dopo che arrivavo alla meta della tappa, dopo un po' di riposo e avendo a disposizione non più di un'ora di tempo. Delle volte denunciano la stanchezza della giornata, ma per questo risultano più veritieri. Siamo partiti dalla Francia, Saint-Jean-Pied-de-Port; il classico cammino francese, il più frequentato, forse troppo frequentato, molta gente; ma è anche nello scambio di amicizie rapide, intense e le più diverse, nelle relazioni occasionali, ma dense di emozioni che si basa la bellezza di questo viaggio e quindi ben venga un po' di follia. La prima sera siamo arrivati al rifugio di Orisson; dovevamo essere là per le 18.00 perché dopo chiudeva; eravamo in ritardo in quanto venivamo direttamente in auto dall'Italia ed il viaggio è risultato più lungo del previsto. Abbiamo deciso di segnare nel taccuino il tragitto di ogni giorno, sottolineando ed elencando tutti i piccoli paesi di passaggio, ma anche le distanze, i tempi per le pause, le calorie consumate, la media oraria (mai da atleta...) e da non di-



In alto, Belorado; in basso, Cabo Fisterra





Fromista

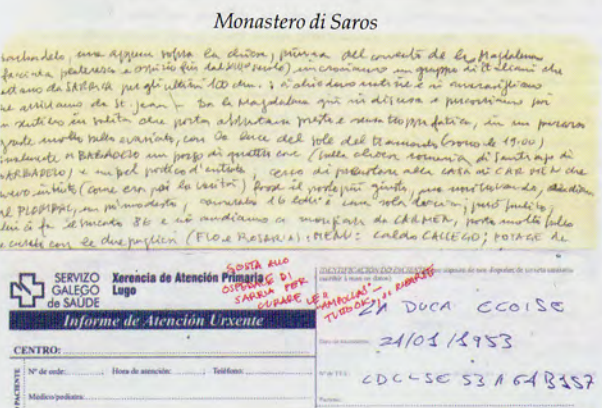
menticare i sellos, i timbri ad ogni tappa. Il secondo giorno abbiamo scavalcato i Pirenei per giungere a Roncisvalle. Nei giorni seguenti Zubiri e Pamplona. Spesso alle- gavo, come ogni buon diarista, i biglietti dei musei chiese o il conto

della trattoria o altro e li incollavo nel mio carnet. Arriviamo a Pamplona, città fortificata, sosta al caffè Iruna, famoso perché frequentato, in passato, da Hemingway. Altre volte, lungo il percorso mi ferma- vo a disegnare alcune cose che mi



Los Arcos

colpivano (anche per trovare una scusa per una sosta) e così mi fermo a tratteggiare le sagome sull'al- to del Perdón, oppure la piazza di Pamplona o le arcate di Puente la Reina. A Puente la Reina il cammi- no francese si unisce a quello ara-



Monasterio di Saros



gonese per continuare alla volta di Santiago per un'unica via. E poi di tappa in tappa passando per: Estella, città meravigliosa e ricca d'arte; Los Arcos; Logroño, capi- tale della Rioja, a berci un calice di ottimo vino in Calle del Laurel. Percorrendo meravigliosi campi di grano e paesaggi d'Arcadia ci fermiamo a Santo Domingo de la Calzada. Da lì a Belorado arriva- mo finalmente in Castilla e León. Quindi a Burgos, dalla campagna, seguendo il fiume: bella la Puerta de Santa Maria con le statue degli illustri spagnoli, e poi la Cattedra- le, e a sera la cena a casa di Ojeda, ambiente molto raffinato (e noi notati subito con ai piedi i sandali da pellegrino). Le Mesetas, scon- finite interminabili; solo il tem- po dell'orologio ci dice quando arriveremo. All'Oasi di San Bol ci ritempiamo ad una magnifica fonte di acqua freddissima ed ar- riviamo ad Hontanas: magia di quattro case, il villaggio che non arriva più, Castrojeriz, paese su una collina perfettamente conica, noto nel passato per le battaglie tra arabi e cristiani. Un cartello ci dice che siamo a 470 km: abbiamo percorso più di metà strada. Altri lunghi chilometri tra le Mesetas per arrivare a Fromista (chiesa di San Martin e chiesa di San Pe- dro); Carrión de los Condes, lande

piatte e sconfinite dove colonni- ne stradali in cemento con la con- chiglia, ci indicano la strada da percorrere. Ci perdiamo per vie diverse, campi di grano all'infini- to. Abbiamo dormito in quelle casette di legno di solito riservate agli attrezzi da giardino, freddo...!

e poi fuori nel buio della notte ad ammirare il Campus Stellae (via Lattea). Arriviamo a León, antica capitale di Spagna. Tappa lunga 39 km. Cattedrale di Santa Maria de Regla - giorno di riposo - sera in plaza Mayor al Consistorio e visita a San Isidoro e alla cripta con affre-



Pamplona, Plaza del Castillo

NOTES FROM A PILGRIM MARCHING TO SANTIAGO

A few years ago, I traveled the path of the famous pilgri- mage to Santiago, having the consistency of pointing out the salient things on a notebook every day, accompanying the notes with some watercolor sketches. The result is an intimate and precious diary, because it offers people without sporting ambitions, like me, an idea of fatigue and the chances of suc- cess in this little "effort". I was interested in translating the emotions of the journey into something more intense than just photography, and since the relationship you establish with the Camino is a deep relationship I tried to bring out my thoughts, but also the simple daily actions, the memory of some meetings on the street, as well as the most banal things, the little anecdotes that remain in their simplicity, carved in the heart. And so besides writing, I drew. The sketches are quick, made after I reached the half of the stage, after a lit- tle 'rest and having no more than an hour's time. Sometimes

they denounce the fatigue of the day, but for this they are more truthful. We left France, Saint-Jean-Pied-de-Port; the classic French way, the busiest, perhaps too busy, lots of people; but it is also in the exchange of quick, intense and the most diver- se friendships, in the occasional relationships, but full of emo- tions that is based on the beauty of this journey and therefore a little crowd is welcome. We have climbed over the Pyrenees to reach Roncesvalles. In the following days Zubiri and Pam- plona. I often attached, like any good diarist, museum and church tickets or the restaurant or other bill and pasted them into my booklet. We arrive in Pamplona, a fortified city, stop at the Iruna café, famous because it was frequented, in the past, by Hemingway. Other times, along the way I stopped to draw some things that struck me. After several other stages, many hard mountain paths, we finally arrive in Santiago: all to hug us in the Cathedral square, which is the goal of our journey and our efforts. The past fatigue is actually repaid by the dream of universal brotherhood, which for a moment in Santiago and along the way has come true.



Puente la Reina

schì del XIII secolo. Qui abbiamo riposato un giorno intero per poi proseguire per Astorga, nota per il Palacio Episcopal (el Castillo) di Antoni Gaudì. Da Astorga cominciano le montagne, dapprima Foncebadón, poi la Cruz de Hierro, dove abbiamo depositato dei sassi che avevamo nello zaino da parecchi giorni come simbolo di

espiazione dei nostri peccati. Arriviamo a Ponferrada, città templare con castello del XIII secolo. Un'altra dura tappa di montagna ci porta a O Cebreiro, passando prima per Villafranca del Bierzo. Triacastela, Sarria e Melide. Altre dure tappe: la fatica accumulata si fa sentire e le energie mancano. A Melide cena da Ezechiél, fa-

moso per il polpo alla galiziana. Pedrouzo, Lavacolla, dove i pellegrini si lavano i piedi prima di entrare in Santiago e finalmente a Santiago tutti ad abbracciarci in piazza della Cattedrale.

Alle ore 14.00 del 29 agosto ci consegnano la tanto attesa Compostela. La Cattedrale è la meta del nostro cammino e delle nostre fatiche e finalmente siamo arrivati. È quasi buio ma non possiamo lasciare Santiago senza un ulteriore sguardo seminotturmo alla Cattedrale. La fatica passata è in realtà ripagata dal sogno di fratellanza universale, che per un momento in Santiago e lungo la strada si è avverato: abbiamo tutti nel cuore il desiderio che, giunti a casa, il sogno possa continuare. Speriamo, ma per noi che l'abbiamo vissuto è già un bel risultato che ci ha riempito il cuore di sentimenti e di valori buoni, di momenti genuini, semplici; che ci ha fatto dimenticare l'affannarsi dei ritmi di lavoro, delle preoccupazioni per vivere la lentezza e l'estasi del cammino, per ascoltare la natura e inebriarsi in essa, per vivere in pace e serenità con gli altri, per sentirsi tutti "hermanos", per sperare che d'ora in poi il nostro andare sia sempre lungo un "Buen Camino".



Gianvittorio Plazzogna, laureato in architettura a Venezia, vive a Treviso dove si occupa principalmente di design nel settore del mobile e dell'arredamento. Ama sperimentare, tirando fuori da materiali poveri come carta, cartone, oggetti di recupero, spesso in "conflitto armonico" tra loro, l'espressività latente e potenziale, proponendo una sua particolare e ironica visione del mondo. Da tempo inoltre, ha l'abitudine di disegnare "en plein air", vicino a casa, oppure durante i suoi viaggi: in questo caso il "disegnare viaggiando" è diventato un secondo lavoro che pratica per suo esclusivo piacere, realizzando dei carnet di viaggio dove traduce i colori e cerca di captare le emozioni. Ha partecipato agli annuali appuntamenti di "Cuneo Voilà", alle esposizioni "Autori Diari di Viaggio" a Ferrara, e dal 2012 a tutte le edizioni di "Matite in Viaggio". Nell'ottobre 2018 ha vinto il Premio "Antonio Cocco" con il taccuino di viaggio "El Buen Camino".

